



COMUNE DI MASSA LUBRENSE



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

PROGETTO BIBLIOPOLIS

Obiettivo: BIBLIOTECA DI STORIA PATRIA ON-LINE

In collaborazione con



Sede di Massa Lubrense

N° DI INSERIMENTO: 096

TITOLO: Ricordi d'oro di una maestra in pensione

- **LIVELLO BIBLIOGRAFICO:** Monografia
- **TIPO DI DOCUMENTO:** Testo a stampa (moderno)
- **AUTORE:** Maria Evangelista
- **LUOGO DI PUBBLICAZIONE:** Massa Lubrense
- **DATA DI PUBBLICAZIONE:** 1974
- **EDITORE:** Tip. G. Scarpati
- **TIPOGRAFIA:** Tip. G. Scarpati
- **LUOGO DI STAMPA:** Massa Lubrense
- **DATA DI STAMPA:** 1974
- **EDIZIONE:** 1974
- **LINGUA DI PUBBLICAZIONE:** Italiano

- **DESCRIZIONE FISICA:**
 - **FORMATO:** (22 cm x 17 cm)
 - **VOLUMI:** 1 **TOMI:** /
 - **PAGINE:** 53
 - **TAVOLE:** 2
 - **ALLEGATI:** /

- **ISBN:**

- **NOTE GENERALI:** Scheda redatta da Francesco Foti e Valeria d'Antuono il 16/10/2015

Maria Evangelista

RICORDI D'ORO

di una maestra in pensione

MCMLXXXVI

096.



Insegnante MARIA EVANGELISTA
Medaglia d'oro della Pubblica Istruzione

Maria Evangelista

RICORDI D'ORO

di una maestra in pensione

MCMLXXXVI

PRESENTAZIONE

Maria Giordani, nata Evangelista !

Una maestra !

Una maestra che ha vissuto, ed ha saputo vivere, il significato profondo di questa parola ! Tale affermazione non è dovuta alle mie cognizioni personali, ma ai documenti e ai pensieri che sono il contenuto di questa pubblicazione, o meglio, per essere più precisi, a questi RICORDI D'ORO.

E qual'è il significato profondo della parola MAESTRA che Maria Evangelista ha vissuto ed ha saputo vivere ?

Tra le diverse nozioni sulla parola MAESTRA ce n'è una comune a tutti i dizionari della lingua Italiana: «uno che sa e può insegnare»; quindi sapere e potere.

SAPERE è il patrimonio culturale che il maestro o la maestra si procura con il lento e costante, paziente lavoro dello studio che non si esaurisce con il Diploma.

POTERE è il complesso delle facoltà o qualità che deve avere ogni buon pedagogo per insegnare.

Maria Evangelista SAPEVA, perché la sua formazione culturale era stato il suo assillo costante fin dalla prima giovinezza, senza esaurirsi con il conseguimento del Diploma e dell'occupazione; e qui va tenuto presente, per amore alla verità, che tutte le forme di relazioni sociali non erano un tempo così avanzate e progredite come lo sono oggi.

Maria Evangelista POTEVA, e lo ha dimostrato con l'affetto e l'ammirazione di quanti sono passati avanti alla sua cattedra o accanto alla sua cattedra; lo ha dimostrato con la costanza di rimanere al suo posto di lavoro per ben QUARANTASETTE anni; difatti, oltre un corso estivo alla Marina di Puolo per conto dell'Ente Nazionale contro l'analfabetismo, ha avuto l'abilità di attuare, con una resistenza che sa dello straordinario,

un curriculum non indifferente, e, certamente, non comune a tutti: DUE anni di scuola serale a Massa Centro, SETTE anni all'Annunziata, DUE a Montecorvino Pugliano, e ben TRENTASEI anni ad Acquara. Qui bisogna ricordare che durante il lungo servizio prestato ad Acquara è stata per quattro anni fiduciaria al Centro Massa, quando le nostre Scuole Elementari facevano parte della Direzione Didattica di Sorrento.

Di questo lungo e vago curriculum mi piace evidenziare due cose.

La prima è questa: Maria Evangelista ha sempre preferito la periferia al Centro, periferia che, sia detto con buona pace di tutti, richiede sempre un lavoro più paziente ed accurato, in quanto gli alunni raggiungono i banchi della Scuola con una evoluzione alquanto minore per mancanza di pratica.

La seconda è questa: Maria Evangelista nei TRENTADUE anni di servizio effettivo ad Acquara (per quattro anni fu fiduciaria) per raggiungere il posto di lavoro dalla sua abitazione di via Sirignano, doveva percorrere un lungo cammino tutto in salita, senza nemmeno 10 metri di strada pianeggiante. Io la vedevo spesso al mattino affrontare la salita con il suo andamento appena appena ricurvo e leggermente dondolante, e spesso mi domandavo: ma perché non cerca di avvicinarsi al Centro? Forse perché si era troppo attaccata a quella buona gente; forse si era appassionatamente affezionata a quella ridente borgata, posta come una terrazza su tutta l'estensione del panorama di Massa Centro, e pensavo... pensavo...

*...non sotto l'ombra in spiaggia molle,
tra fonti e fior, tra ninfe e tra sirene,
ma in cima all'erto e faticoso colle
della virtù riposto è il nostro bene;
chi non gela, non suda e non s'estolle,
dalle vie del piacer là non perviene...*

e pensavo... pensavo... pensavo al Manzoni che alla base della personalità del Cardinale Federico Borromeo, nonché della sua alta missione, aveva posto la convinzione " che la vita non è

già destinata ad essere un peso per molti e una festa per alcuni, ma per tutti un impiego del quale ognuno renderà conto,,.

Vorrei che questi ricordi d'oro fossero letti e meditati (Oh! come lo vorrei!) prevalentemente dai giovani, perché dall'esempio di Maria Evangelista possano sentirsi spinti e incoraggiati ad operare ponendo al servizio della società ciascuno la propria carica non solo di umanità, ma anche, e perché no?, di Cristianesimo. Solo così vivendo ed operando potranno godere sul tramonto della vita RICORDI D'ORO come Maria Evangelista.

don Angelo Grieco

Massa Lubrense, 27 luglio 1986

Dedico queste modeste pagine dove sono raccolti alcuni dei miei ricordi più cari, alla venerata memoria di mia madre Carmela Di Gennaro, maritata Evangelista, che mi guidò e mi incoraggiò fin dalla fanciullezza nella mia profonda vocazione di educatrice.

Nelle sofferenze, nei dolori, nelle delusioni che la vita offre ad ogni mortale, ho trovato il mio maggiore conforto in queste due fonti che definisco sublimi, addirittura soprannaturali: la madre e la scuola.

Maria Evangelista

I seguenti scritti sono tratti da quelli originali che si trovano gelosamente custoditi in un album. Sono stati da me ricopiati per timore che qualcuno potesse andare smarrito. Il che mi sarebbe dispiaciuto perché essi rappresentano il premio più grande che io abbia potuto conseguire dopo l'espletamento della mia lunga opera educativa. Opera che intesi sempre quale missione altamente nobile e mai rapporto d'impiego.

Lettera di commiato alle famiglie di Acquara in seguito al mio collocamento a riposo.

Massa Lubrense, li 5 - 10 - 1970

Oggetto: Commiato

Mia indimenticabile gente di Acquara.

Per raggiunti limiti di età, sono stata, con il 30 settembre u.s., collocata a riposo, d'ufficio.

Chiudo, così, il ciclo delle mie fatiche, durato quarantasette anni, di cui ben sette lustri passati in mezzo a voi.

La mia attività, purtroppo, è finita, ma con essa non è finito e non finirà mai l'affetto che nutro per voi e per i vostri figli.

Non ho avuto mai la forza di distaccarmi da voi, neppure quando precarie condizioni di salute mi rendevano insopportabile la faticosa salita che da Massa conduce ad Acquara, e, se oggi devo darvi un addio, lo faccio non senza grande tristezza.

Avrei doverosamente dovuto riunirvi per porgervi il mio saluto, ma non me ne sono sentita la forza: il comune distacco sarebbe stato, in tal caso, ancora più doloroso.

Con quanta amarezza io lasci la scuola, che fu l'ideale più alto della mia esistenza, ve lo lascio immaginare!

Quarantasette anni: tutta una vita! Pure se mi volgo a guardare a quel lontano novembre 1923, in cui feci il mio primo ingresso nella scuola, ho tutta l'impressione che questo

lungo periodo di tempo sia stato, per me, inesorabilmente breve. Porto con me, oltre ad un immenso tesoro di ricordi, la grande soddisfazione di avere scrupolosamente e sempre adempiuto il mio dovere di educatrice, affinché prima voi genitori, buona parte dei quali foste, a suo tempo, miei alunni, e poi i vostri figliuoli, percorreste la via non soltanto del sapere, ma quella della virtù, dell'onestà, della bontà, della religione cristiana. Ed io mi sforzai di darvene l'esempio per prima.

Nelle memorie che serberò della mia lunga vita scolastica, il posto particolare è riservato a voi, buona cara gente, ed ai vostri bambini, nel cui sguardo limpido e sereno, che io tengo sempre presente, spero trovare la forza per superare questo tristissimo momento della mia esistenza.

Ricordatemi alle vostre creature, perché se sapessi di essere dimenticata soffrirei ancora di più.

Nel benedire tutte le energie spese per il loro bene, abbraccio tutti maternamente e formulo i più sentiti auguri per un sempre migliore avvenire di Acquara, di codesta vostra bella terra dove il Signore profuse tanta pace e tante bellezze naturali.

La vostra maestra
Maria Giordani Evangelista



Lettere di Superiori, Autorità, Scolari e Amici che mi furono vicini nel mio duro distacco dalla scuola.

Di essi alcuni mi hanno preceduto nella gloria dei giusti per ricevere il premio dei loro meriti.

Li ho sempre presenti nella mia limpida memoria e nelle mie quotidiane preghiere.

Comune di Massa Lubrense

Il Sindaco

Gentile Signora,

Vi chiedo scusa, anzitutto, se rispondo con qualche ritardo

alla vostra cortese ed accorata lettera di commiato, che mi ha sensibilmente commosso.

Le vostre espressioni, al compimento di un lungo e proficuo periodo della vostra vita professionale, spesa a favore della scuola e di tante giovani vite che certamente vi ricorderanno con affetto, dimostra, ancora una volta, la vostra sensibilità verso tutto ciò che di buono e di bello offre la vita.

La nostalgia di quanto avete fatto in quarantasei anni di insegnamento è compensato dal ricordo di quanto avete donato all'infanzia, ricordo che ravviva le lunghe schiere di testine brune e bionde che vi passano davanti e vi compensano con i loro sorrisi innocenti di quanto da voi hanno appreso per la vita e per la famiglia.

Gentile Signora Maria,

Vi ringrazio ancora, quale Sindaco, per i sentimenti di affetto che nutrite per il nostro Paese, al quale giustamente avete preparato onesti e seri cittadini che tanto onorano Massa Lubrense, nel mondo.

Vi auguro, e con me i Signori Componenti della Giunta Municipale, un lunghissimo e sereno periodo di riposo che vi ritempri di tante fatiche, nel calore della vostra famiglia e nella estimazione di quanti vi conoscono.

Ricambio con affettuosa cordialità il saluto fraterno e vi ossequio

Dev.mo

Pasquale Persico

Massa Lubrense, 2 luglio 1970



Napoli, 2 ottobre 1970

Gentile Signora Evangelista

La ringrazio della sentita e un po' commovente lettera che ha voluto indirizzarmi in occasione del Suo collocamento a riposo per raggiunti limiti di età e di servizio.

A quale titolo io ho avuto la priorità del suo nobile indirizzo? Solo per l'affinità spirituale che ci unisce e per la visione

onesta e irreprensibile dei propri compiti professionali.

E così, uno alla volta, i migliori se ne vanno e pare che gli ideali che caratterizzarono la nostra azione educativa, sotto ogni aspetto, ora così deteriorati, non abbiano più il sostegno di coscienze oneste ed impegnate, disposte, per il loro trionfo, a qualunque sacrificio.

Io penso sempre, in questo forzato isolamento, ai bravi miei collaboratori; ed il pensiero, di questo mio logoro cervello, è ancora vigoroso.

Lei è fra coloro che alimentano i migliori ricordi del passato e gliene dà atto ancora, con compiacimento, per il raggiunto traguardo finale e con l'augurio più sincero di una serena lunga, esistenza quale pensionato della scuola, ma non della famiglia e della Società.

Affettuosamente

Carlo De Simone



Acquara, 8 ottobre 1970

Gentile Sig.ra Maria Giordani Evangelista

La ringrazio vivamente delle accorate parole con le quali ha voluto comunicarmi il suo ritiro dall'insegnamento, dopo tanti e tanti anni amorevolmente dedicati alla prediletta scuola di Acquara che non potrà non serbarle il suo riconoscente ricordo.

Il suo gentile pensiero è stato da me particolarmente apprezzato, e le esprimo i migliori auguri per il meritato riposo ed una lunga esistenza serena e felice.

dev.mo

Carlo Rempdte



Acquara, 13 ottobre 1970

Benemerita Signora Maestra Evangelista

Ho ricevuto la vostra lettera in cui annunziate il vostro ritiro dall'insegnamento.

Sono diciotto anni che svolgo la mia missione sacerdotale nella frazione di Acquara, ed ho sempre apprezzato ed ammirato il vostro metodo d'insegnamento, la vostra precisione all'orario scolastico, l'attaccamento al dovere, la vostra costante assiduità al lavoro, la vostra passione per la scuola, intesa come palestra di formazione morale e culturale.

Le famiglie di Acquara si uniscono a me, nel ringraziarvi e nel salutarvi con animo commosso, nel ricordarvi con imperitura riconoscenza.

Obbl.mo Parroco di Acquara
Francesco Sparano



Lauria, 23 - 10 - 1970

Dott.ssa Concettina Tàlia
Direttrice Didattica

Gen^{te}le e cara Signora,
ho gradito moltissimo il Suo saluto che gentilmente ha voluto porgermi. Le Sue affettuose parole mi hanno commossa; oggi non si sente più la gratitudine per chi lavora, e ciò perché si lavora senza entusiasmo e senza il minimo senso di responsabilità.

La ricordo con molta simpatia e Le dò atto della mia benevolenza e stima.

Cara Signora, stia serena e sia contenta, perché Ella ha agito sempre con grande rettitudine e con vero entusiasmo. Sono io a ringraziarLa di quanto ha fatto alla società attraverso gli alunni da Lei educati.

Possa godere in ottima salute e per moltissimi anni i Suoi cari, La conforti sempre il pensiero che ha fatto quanto era nelle Sue possibilità e Le sia sempre propizia la benedizione di Dio.

L'abbraccio
Concetta Tàlia

Napoli, 31 ottobre 1970

Direzione Didattica del 75° Circolo

Gentile e cara Signora,

la vostra lettera mi ha commossa profondamente, specialmente per il ricordo che avete ancora di me. A me bastava la provenienza per commuovermi e inoltre il contenuto della vostra lettera, la vostra stessa indimenticabile personalità, che ha dato tutta se stessa ad un nobile ideale.

Persone come voi vanno scomparendo e voi lo sapete. C'è tanta bruttezza nel mondo, nella scuola, fra gli stessi bimbi, che si resta sgomenti e delusi. Noi siamo stati i romantici della scuola e tutto questo realismo invadente ci offende.

Perciò, cara ed ottima Signora, non rimpiangete la scuola, ma godetevi lunghi anni di riposo e vi auguro di tranquillità, perché la scuola di oggi non è più quella di ieri, credo, dovunque.

Mi auguro che ci rivedremo un giorno, ne avrei tanto piacere.

Ogni tanto vengo a Sorrento e ho tanta nostalgia della pace perduta, ma ormai credo sia difficile tornare indietro.

Comunque vi esorto a riposarvi serena per il dovere così scrupolosamente compiuto. Nessuno più di me vi conosce e vi stima e credo che tutti abbiano la mia stessa opinione.

Il più bel dono ve lo dà la vostra coscienza. Vi abbraccio e vi ricordo con immutato affetto e stima e vi auguro ogni bene.

Elena Barsciglié



Parrocchia di S. Stefano
in Capri

Capri, li 9 dicembre 1970

Gentile Signora

Perdonatemi il ritardo nel riscontrare la vostra accorata lettera del 9 novembre.

Nessuno più di me può comprendere la vostra amarezza nel prendere congedo da un'attività che, realmente, per voi ha costituito un ideale di vita.

Quarantasei anni! Tutta una vita spesa nella formazione culturale e morale di tanti ragazzi. Sarà di conforto il pensiero che tutti questi ex scolari, ora padri e madri, oppure artigiani, professionisti, porteranno sempre nel cuore il ricordo della maestra, (il tipo di maestra della nostra infanzia) che per mezzo secolo, a piedi, con la pioggia, il vento, col caldo, si portava sulle ridenti colline Lubrensi per prepararli alla vita.

Grazie delle belle espressioni avute a mio riguardo.

Accomunato a voi nell'apostolato mi sento anche accomunato nell'immensa tristezza! Venti anni di cura d'anime in codesta città sono qualche cosa! Ed ho cercato di fare il parroco con tutto l'entusiasmo e con grande amore verso codeste anime che non potrò dimenticare.

Massa Lubrense e la Marina Militare sono state per me le avventure più belle della vita. A Massa Lubrense mi sentivo veramente padre di tanti.

Voi avete il conforto di poter continuare nella vostra terra la vostra esistenza. Per me non c'è questo conforto. Non mi sarà più dato d'incontrare volti conosciuti e amati, nè di godermi tante bellezze di una terra indimenticabile.

Massa Lubrense è per me il paradiso perduto!! Peccato! Il Signore ha voluto così.

Dite a tutti i massesi che li porto sempre nel cuore, anzi il mio cuore l'ho lasciato a Massa Lubrense.

Tanti auguri per le prossime feste e saluti a tutti.

Don Costanzo Cerrotta



Cara Signora Evangelista,

al rientro delle vacanze, trovo il suo opuscolo e le scrivo subito
Il suo discorso di commiato delinea quella figura di perfetta

educatrice che io scoprii e cercai di valorizzare, com'era mio dovere.

Un senso di nostalgia, alla lettura delle sue parole, prende anche me; non facilmente si dimenticano tempi felici, trascorsi in tensione ideale verso valori che oggi, purtroppo, sono travolti e crollati sotto spinte eversive. Resta, comunque, in noi la soddisfazione del dovere compiuto con slancio ed entusiasmo, senza riserve e la consapevolezza che qualche cosa è rimasta di valido e duraturo nelle coscienze oneste.

Grazie del particolare richiamo alla mia persona. Tanti affettuosi auguri di un lungo sereno godimento della pensione, fra gli affetti familiari e la gratitudine di quanti, non immemori, ricordano la sua appassionata opera a beneficio della società.

Cari saluti anche dai miei e da me il più sincero ricordo e la mia illimitata stima.

Napoli, 31 agosto 1971

Carlo De Simone



Udine, 31 ottobre 1971

Gentile Signora,

il Suo saluto, per quanto commovente, è approdato deliziosamente al mio cuore come una delle più belle tra le lezioni che Lei mi diede negli anni della mia giovinezza, giacché io sono rimasto l'allievo di allora.

Quest'ultima lezione, meravigliosa per dignitoso sentire e per generosa carica umana, compendia una vocazione spesa tutta a favore di chi, bambini, giovani o adulti ricorsero alla Sua mirabile parola di educatrice. Così, senza essermi mai rivolto alla cattedra di nessun altro distributore di cognizioni, ancora una volta ho appreso da Lei letizie di conoscenze e altezze di sentimenti, tanto che, nel ricordo buono, sono riaffiorate alla memoria le giovevoli esortazioni e le preziose indulgenze scaturite da quelle Sue remote lezioni.

Grazie di cuore, mia buona insegnante, grazie anche perché

nel mio duro peregrinare ho messo a frutto, con qualche soddisfazione personale, quei tesori scolastici da Lei profusi e che sovente conducono le mie attese culturali.

Grazie anche a nome delle mie sorelle.

Devotamente grato

Ulrico Mancini



Massa Lubrense, 30 marzo 1962

Alla Sig.ra Ins. Evangelista Giordani Maria

Via Roma, 33 - Città

e p. c.

All'Ill.mo Sig. Provveditore agli Studi di Napoli

Al Direttore Didattico

Città

Oggetto: *Nota di compiacimento.*

Nel lasciare la carica di Presidente del locale Comitato di Patronato Scolastico che ho tenuta per circa sei anni, mi è doveroso porgervi un vivo plauso con sentiti ringraziamenti per l'opera attiva e fattiva sempre svolta al mio fianco quale Segretaria del Comitato e per la instancabile e diuturna collaborazione che sempre mi avete data.

Con l'augurio per mille anni di pari costante attività nell'interesse della popolazione Scolastica di questo Comune, porgovi distinti saluti.

Dev.ma

Dorotea Maresca

Comune di Massa Lubrense

addì, 19 maggio 1962

Oggetto: *Nota di plauso*

Alla Sig.ra Insegnante Maria Evangelista in Giordani

Via Roma, 33 - Città

e p.c.

All'Ill.mo Sig. Provveditore agli Studi di Napoli

Al Sig. Direttore Didattico - Sede

Nel momento in cui avete lasciate le funzioni di segretaria del locale Comitato di Patronato Scolastico, mi è doveroso rivolgervi vivi ringraziamenti e parole di compiacimento per l'opera scrupolosa e zelante sempre svolta nell'interesse della popolazione Scolastica di questo Comune.

Con sentiti auguri porgovi distinti saluti

Il Sindaco

Pasquale Persico



Direzione Didattica di Massa Lubrense

Massa Lubrense, ottobre 1967

All'Ins.te di ruolo Giordani Maria n. Evangelista

Oggetto: *Elogio*

La S. V. merita una segnalazione particolare e un incondizionato elogio per l'assiduità costante al proprio lavoro testimoniata dalla presenza quotidiana e solerte in tutti i giorni di scuola nell'anno scolastico 1966-67 in cui non ha compiuto un sol giorno di assenza.

La Direttrice Didattica

Dott. Elena Barsciglié

Direzione Didattica Statale di Massa Lubrense (Napoli)

li, 17 dicembre 1971

Alla maestra Maria Giordani n. Evangelista
Via Palma, 28
80061 Massa Lubrense

Oggetto: *Diploma di benemerenzza degli otto lustri di servizio.*

Mi è molto gradito rimetterLe copia fotostatica della lettera n. 7049/B.9 con la quale il Sig. Ispettore Scolastico di Castellammare di Stabia comunica che alla S. V. è stato concesso il diploma di benemerenzza per otto lustri di servizio.

Colgo l'occasione per manifestarLe il mio più vivo compiacimento e rinnovarLe i miei auguri.

Il Direttore Didattico
f.to Antonio Di Maro



Ispettorato Scolastico della Circostrizione
di Castellammare di Stabia

dicembre 1971

Alla Direzione Didattica del Circolo di Massa Lubrense

Oggetto: *Maestra in pensione Maria Giordani n. Evangelista.*

Copia fotostatica

Alla maestra in oggetto è stato conferito il diploma di benemerenzza degli otto lustri.

V. S. è pregata di darne comunicazione all'interessata, facendo presente che il diploma sarà consegnato al più presto in apposita manifestazione da organizzare.

L'Ispettore Scolastico
dott. Mario de Guzzis

Direzione Didattica Statale di Massa Lubrense (Napoli)

li, 5 gennaio 1972

Alla Sig.ra maestra Maria Giordani n. Evangelista
Via Palma, 28
80061 Massa Lubrense

Oggetto: *Diploma di benemerenzza degli otto lustri.*

Facendo seguito alla lettera n. 1572/B 36 del 17 dicembre 1971, si comunica che la cerimonia collettiva, nella quale sarà consegnato il diploma di benemerenzza degli otto lustri, avrà luogo a Sorrento nei locali del Circolo dei Forestieri il giorno 21 gennaio 1972 alle ore 11.

Il Direttore Didattico
f.to Antonio Di Maro



Ministero della Pubblica Istruzione
Il Direttore Generale per l'Istruzione Elementare

Roma, 15 novembre 1971

Sig.ra Giordani Maria n. Evangelista
Insegnante Elementare

Gentile Signora,

compio il gradito dovere di comunicarLe che il Signor Presidente della Repubblica, su proposta dell'On. Ministro Le ha conferito l'unito diploma di 1^a classe per aver prestato nella scuola quarant'anni di lodevole servizio.

Sono lieto di potermi associare a così alto riconoscimento, inviandoLe i più vivi rallegramenti ed auguri, con i più cordiali saluti.

F.to Agostino Dispenza

Circolo Didattico di Massa Lubrense

A MARIA EVANGELISTA
per il conferimento della Medaglia Giubilare

Simposio di fine d'anno

22 giugno 1971

1912

1912

1912

1912

Per rendere più memorabile questo simposio annuale, il nostro Circolo festeggia oggi il giubileo scolastico di una collega tra le più care ed esemplari, di Maria Evangelista.

A questa nostra concittadina, che ha dedicato tutta la vita alla scuola, meritandosi l'affetto di numerose generazioni di alunni, l'ammirazione di altrettante numerose schiere di maestri e ininterrottamente la migliore stima delle Autorità del Circolo e della Circoscrizione, abbiamo voluto tutti insieme conferire, in questa semplice manifestazione conviviale di fine d'anno, una medaglia ricordo.

Questa medaglia è il simbolo di un sentimento e di un riconoscimento che non hanno in sé nulla di retorico. Essa vuol dire lavoro compiuto con onestà, nonché amicizia alimentata da felici collaborazioni all'insegna del dovere.

Nel conferirla a Maria Evangelista due sentimenti ci commuovono. Uno affettivo per la cara compagna che ha preso congedo dal gruppo ed uno tutto meditativo.

Verrà anche per noi questo giorno. Anche per noi un giorno suonerà il gong che dirà: Quello che hai fatto hai fatto!

Ora noi crediamo che il miglior augurio che possiamo farci sia questo: Potere anche noi quel giorno, come Maria Evangelista oggi, sentirci tranquilli nella nostra coscienza di educatori.

Ma perché questa tranquillità sia sincera e corrisponda alla realtà interiore dell'anima, è necessario che la nostra coscienza non smetta mai di essere severa con noi stessi, mentre lealtà e dolcezza dovranno sempre più caratterizzare la nostra collaborazione ed il nostro insegnamento.

Di tutto questo abbiamo avuto in Maria Evangelista un esempio attivo; ma questo esempio ci rimane, non solamente per la lunga consuetudine del lavoro comune, ma perché ci attendiamo tutti di ritrovarci ancora lungamente e spesso con lei, in una schiera dove tra veterani, combattenti e reclute, ci

sia sì quell'inevitabile avvicendamento operativo, ma non mai un indebolimento di vincoli ideali.

Seguono le firme:

Alfonso Tramparulo
Mario de Guzzis
Antonio Di Maro
Luisa Fois
Matilde Leonardi
Giuseppina Basile
Luisa Persico Esposito
Antonio De Santis
Anna Maria Cafiero
Nivia Orsi
Anna Parlato
Anna Maria Buonocore
Anna Cappiello
Bruna Lauro
Giuseppina Persico Rocco
Teresa Savarese
Marianna Sessa
Concetta Zarrella
M. Teresa Mollo
Bianca Grieco

Filomena Casa
Rita Russo
Teresa
Michelina De Simone
Amalia Persico
Simioli Gemma Russo
Anna D'Esposito Mattera
Luisa Raffone
Palma Marone Fernando
Alda Ravenna
Cafaro Carmela
Maria Pia Perfetto
Lucia Di Maro
Luisa Pica
Anna Mollo
Rosa D'Esposito
Agata Castellano
Luigi Sigismondi
Agostino Aversa
Genesio Pignataro



Comm. Prof. Carlo De Simone
Via V. Migliaro, 27 - Tel. 361995
80128 Napoli

Alla Insegnante Maria Giordani Evangelista

Cara Signora,
contro la mia naturale propensione alla generosità, Le dico *subito* che mai distinzione onorifica e medaglia fu più meritata di quella che Le è stata conferita e che Le è consegnata con i dovuti onori.

Sarei venuto a dirglielo di persona se non dovessi evitare traumi emotivi, a causa delle mie non buone condizioni di salute.

Invero, la Sua attività di educatrice, coincise, in gran parte con la mia azione di dirigente e la rievocazione, che certamente se ne farà, riguarderà il periodo di nostro maggiore impegno verso ideali che ora cadono a pezzi, sotto spinte eversive incontrollate.

E' d'uopo ricordare che io la scoprii nella scuola rurale di Acquara e cercai di valorizzarla com'era mio dovere. Oh, quante volte ho ricordato quella scoletta nelle mie visite ispettive! Trovandomi, alle volte, in complessi imponenti ed apparentemente efficienti, ho pensato a quella scoletta semplice, adornata di qualche fiore di campo e ricca della gentilezza dei suoi componenti e di luce spirituale, fulcro vitale e nascosto, di tutta la piccola comunità campagnola. Ricordo l'opera di collaborazione nella scuola di Massa Lubrense, efficiente e indimenticabile e per affinità di valore, quella di tutto il corpo docente che avevo la fortuna di guidare in quel tempo, e qui salgono alla mia, ancora valida, memoria i nomi di Caterina de Cataldis a Sorrento, Ofelia Romano ad Anacapri, Rosinda Panerò a Capri, Elena Rosina a S. Agnello. In testa, tutte, ad una famiglia magistrale gelosa del proprio prestigio e del miglior rendimento possibile. Fu, per questo, che io potei tranquillamente staccarmi dalla scuola, dopo aver compiuto tutt'intero il mio dovere. Afferro quest'occasione per ringraziarli tutti e lo fo per il Suo tramite che ne è ben degna.

Le mie solitarie riflessioni di oggi, rese più acute dall'età e dalla malferma salute, mi recano ancora la soddisfazione del dovere compiuto e di non aver perduto il tempo, mediante l'apporto e la collaborazione di maestri bravi come Lei.

Della nostra opera qualche cosa, malgrado tutto, rimane nelle coscienze oneste e di ciò noi dobbiamo andare fieri e considerarci paghi, anche al di fuori di riconoscimenti ufficiali. Ci basta la gratitudine di quanti apprezzano, non immemori, la opera della scuola di base, della quale, Ella Signora Evangelista fu valido pilastro portante, nell'ambito della Sua bella cittadina, che oggi Le fa festa.

Scusi, intanto, di questa mia lunga interferenza: non sa di retorica, perché il mio animo è semplice ed interloquisce a proposito, in omaggio alla verità e non sa di presunzione perché dà il merito a chi spetta. Ed ora, per concludere, desidero darle l'augurio più fervido per l'avvenire che sia lungo, sereno, in mezzo agli affetti familiari e alla stima di tutti, che certamente, continuerà a riscuotere, data la Sua vita esemplare.

Aff.mo Carlo de Simone

21 giugno 1971



Scuola Elementare Statale - Frazione Acquara
del
Comune di Massa Lubrense

Alla Insegnante
Sig.ra Maria Evangelista
Massa Lubrense

Acquara è presente ovunque è la sua indimenticabile maestra.

Gli alunni di questa frazione le offrono un modesto attestato della loro imperitura riconoscenza, ponendo in questa piccola medaglia tutto il loro grande amore.

Acquara, 22 giugno 1971

(Gli alunni di Acquara inviano alla loro maestra una medaglia d'oro nel giorno della festa giubilare che si svolge all'Hotel Del-fino, presenti le Autorità Scolastiche e i colleghi del Circolo).

Poesia di un collega inviata alla maestra Evangelista

LA MAESTRA DI CAMPAGNA

Sale sale la maestra
per la via tra la ginestra...
Con le scarpe pien di fango
si affatica tanto tanto:
la scoletta è sulla cima
di quell'arida collina.
Con la pioggia, con la neve
sale sale a passo lieve:
nè temer la fa l'ovest
che preannunzia la tempesta.
Benedetto è il suo dovere:
dove infondere il sapere
nelle genti di domani
(che saranno frati o cani?)



Mensilmente ricevo per posta delle riviste cattoliche che nei ritagli di tempo non tralascio di leggere. Una lettura, fra le tante importanti, che mi ha maggiormente colpita parla di un maestro elementare. Tale rivista rimonta al 1973, esattamente 13 anni addietro, quando io ero già in pensione. La rileggo spesso perché ne sono innamorata, e la rileggerò sempre, ne vale la pena, in questo scorcio di anni che il buon Dio vorrà ancora concedermi. La inserisco fra i miei ricordi di scuola perché possa averla sempre a portata di mano:

IL MAESTRO DI PAOLO VI

Quando un maestro siede in cattedra ed ha davanti a sé tanti bambini al loro primo giorno di scuola, passandoli rapidamente in rassegna uno ad uno, può pensare: che cosa sarà da grande quel moretto dagli occhi sgranati, e quel biondino della

terza fila che non sta mai fermo, e quell'altro che fruga nella cartella nuova? Così pensava circa 70 anni fa il maestro Giuseppe Malizia, che oggi ha 93 anni ed allora 24, il primo giorno di scuola al Collegio Cesare Arici di Brescia all'inizio di un anno scolastico in cui tra i suoi alunni contava un ragazzino di nome Giovan Battista Montini. Magrolino, sparuto, due occhietti vivaci e mobilissimi, con l'argento vivo addosso: il maestro non si ricorda di preciso che cosa avesse pensato allora che cosa sarebbe diventato in futuro quel bambino. Certo non pensò che sarebbe diventato Papa! Era un piccolo demonietto scatenato che nessuno riusciva a dominare. La mamma, prima di portarlo a scuola, andò dal maestro per premunirlo contro la vivacità del ragazzo. Il giovane insegnante dovette convenire che la mamma conosceva bene il suo figliuolo.

Lui, da parte sua, per riuscire a tenerlo a freno, fu costretto a farlo sedere nel primo banco, proprio davanti alla cattedra: così l'aveva costantemente sotto controllo.

Quando, moltissimi anni dopo, il maestro e lo scolaro: il primo già ultraottantenne ed il secondo divenuto Papa, si incontrarono, questi facendogli incontro gli disse subito: «Caro maestro, si ricorda di quando mi dava i pizzichini sulle orecchie perché ero sempre distratto?».

Giovanni Battista Montini frequentò solo la prima e la seconda classe delle elementari sotto il maestro Giuseppe Malizia ed alcuni mesi della quarta, ma bastarono perché mai più l'uno si dimenticasse dell'altro. Il profitto cui il maestro riuscì a portare il suo scolaro fu ottimo, anche se allora l'insegnante Malizia veniva considerato dai suoi colleghi una specie di rivoluzionario della scuola, perché, trasgredendo i regolamenti, osava interrompere le lezioni per concedere ai ragazzi una pausa di ricreazione nel cortile. Rimase soddisfatta anche la mamma di Giovan Battista del profitto raggiunto, tanto che per riconoscenza invitò il maestro a trascorrere una settimana nella sua villa di campagna a Verolavecchia. Ma questo, anche se allora non poteva prevederlo, non sarebbe stato l'unico premio che il maestro Malizia avrebbe ricevuto per aver insegnato così bene l'alfabeto al piccolo Montini. Più tardi, molto più tardi,

un altro riconoscimento lo avrebbe avuto dal suo stesso antico alunno divenuto Papa. Fu nel corso dell'udienza particolare che Paolo VI gli concesse pochi mesi dopo la sua incoronazione. L'anziano maestro non si ricorda di preciso che cosa avvenne in quella occasione, tanto era commosso. Ricorda che il Papa gli parlava di quando andava a scuola da lui, di quelle provvidenziali tiratine d'orecchie e che ad un certo punto gli cinse il collo una fascia con uno stemma e che all'uscita tutti lo chiamavano «Commendatore». In tanti anni di insegnamento il maestro Malizia, che novantatreenne ancora vive in buona salute a Brescia, ne ha raccolte di soddisfazioni, ma il collare di San Silvestro avuto dalle mani del più illustre dei suoi alunni, è certo il titolo di cui oggi va più fiero.



Il patetico addio
di una maestra che se ne va
e che lascia nella scuola,
dove visse ed amò,
il suo cuore di educatrice.

«*Sinite parvulos
venire ad me*».

Ill.mo Signor Ispettore

Ill.mo Sig. Direttore

Cari colleghi

Dopo un periodo di lavoro che va dal 16 novembre 1923 al 30 settembre 1970, sono stata collocata a riposo, per raggiunti limiti di età e di servizio. Chiudo, così, il ciclo delle mie ininterrotte fatiche, durato esattamente 47 anni.

Quale dolore io abbia provato nel lasciare la scuola, che rappresentò l'ideale sommo della mia vita, non riesco ad affidarlo alla penna.

Non avrei voluto presenziare all'odierna cerimonia per non guastare tutta la bellezza del Vostro sereno incontro, in grande dissonanza col mio stato d'animo, ma la mia presenza qui è stata insistentemente chiesta dai miei sigg. Superiori e dal mio Rev.mo Parroco D. Giuseppe Esposito, ed io ho voluto obbedire, ho voluto dare ancora una volta, fino all'ultimo momento, la prova tangibile della mia disciplina e del mio attaccamento al dovere. E soprattutto per non cadere nella disistima di Chi, contro i meriti miei, mi ha sempre stimata.

Quarantasette anni non sono pochi: si può dire tutta una vita! Durante questo lungo lasso di tempo ho incontrato svariate difficoltà; pure ho lavorato fino all'ultimo giorno con la stessa passione e con lo stesso entusiasmo dei giovani, senza accusare mai la minima stanchezza. Perciò, in tanto amaro distacco trovo conforto nel pensiero di aver donato all'innocenza le mie migliori energie, tutta me stessa...sempre...

Non ho mai accusato la minima stanchezza - dicevo - nè fisica, nè morale, ho sfidato intemperie di ogni genere, quando l'inverno si faceva più duramente sentire, ho sopportato la calura estiva, perché sapevo che in cima all'impervio sentiero che conduceva alla mia scuola mi aspettava un gran premio: il candido sorriso delle mie creature. E quel nostro quotidiano

incontro, quel fondersi delle nostre anime, mi trasportavano in un mondo diverso dal reale e mi facevano dimenticare le ansie, le preoccupazioni a cui l'uomo, purtroppo, per legge di natura, va inesorabilmente soggetto. Altro conforto che mi resta è la speranza, se non la certezza, di restare nel ricordo dei miei bambini.

Spesso si riaffaccia alla mia memoria la figura esile e gentile della mia maestra di 1^a elementare - Sig.ra Maria Diritto - e la vedo tanto chiara e vivente questa figura, che se sapessi dipingere potrei ritrarla al naturale. Per questo, ed in virtù della mia lunga esperienza, mi permetto suggerire ai colleghi, in modo particolare ai più giovani, ai giovanissimi che si affacciano adesso nel mondo meraviglioso dei bambini, di donare ad essi sempre e a profusione. Donate, giovani colleghi, voi che avete la fortuna per tanti anni ancora, di poter spendere le vostre più sane energie a favore dei bimbi, di coloro che rappresentano l'eterna poesia della vita, la parte migliore dell'umanità. E amateli soprattutto, perché sentono il bisogno di tanto. Essi ogni giorno vengono a chiedervi qualche cosa: l'amore. Non glielo negate. Amateli e salvateli dal dilagare del vizio: solo così potrete dire di avere assolto la vostra santa missione. Vi ricorderanno da adulti, siatene certi, vi saranno grati, e tanto servirà di compenso e di coronamento alle vostre fatiche.

Illustre Sig. Ispettore, Ella forse non riuscirà a spiegarsi del perché io soffra tanto la nostalgia della scuola. Chiarisco subito: Abito sulla strada che mena alla scuola di questo Capoluogo ed il mio tormento maggiore è rappresentato dal veder passare quotidianamente schiere di fanciulli che si recano giulivi là dove si spezza e si distribuisce il pane del sapere. E' allora una malinconia profonda m'invade tutta: rivedo in maniera limpida i miei bambini, uno per uno, riòdo la loro preghiera di ogni mattina: «Benedici, o Signore, la nostra giornata a scuola e a casa, benedici la nostra famiglia, la maestra, i compagni; benedici lo studio dei figli e il lavoro dei genitori. In Te confidiamo, o Signore». E rivedo quegli occhi belli dove viveva tutta la loro anima, e mi pareva allora che il Signore ascoltasse e benedicesse, in virtù della loro innocenza, il parco umile desco

e abbondasse di messi i terreni bagnati dal sudore di quei buoni onesti agricoltori.

A tante rimembranze un grande vuoto mi si forma nell'animo e non riesco a colmarlo, anche se cerco distrazione nelle numerose faccende domestiche che occupano tutta la mia giornata. Sono ricordi che non si possono nè sbiadire, nè cancellare tanto facilmente dalla memoria.

Signor Ispettore, sento doveroso in questo particolare momento, di ringraziarLa per averci onorato di Sua presenza, dando, così, un tono di maggiore solennità a questo convito. Un grazie sentito vada anche al Sig. Direttore che sempre ci accolse fraternamente e che oggi siede fratello in mezzo a noi.

Ancora un ringraziamento ai carissimi colleghi, che, col loro gesto generoso, hanno voluto suggellare in questa medaglia ricordo che oggi mi offrono, l'affetto e il cameratismo che unisce saldamente la classe magistrale. Conserverò questo disco d'oro con grande gelosia, perché tutto ciò che mi parla di scuola è per me cosa sacra.

Un sentimento di riconoscenza vada anche a tutti i Superiori che ho avuto la fortuna di conoscere durante la mia lunga carriera, al cui esempio di rettitudine sempre mi ispirai e che mi furono, nella loro bontà, larghi di comprensione.

Un particolare grato pensiero giunga all'indimenticabile Ispettore Carlo De Simone, ora a riposo, che sorresse e incoraggiò sempre la mia modesta appassionata opera educativa.

Non posso fare a meno di mandare il mio nostalgico saluto a tutti gli abitanti della mia diletta Acquara; sappiano che il mio cuore è rimasto lassù in mezzo a loro, dove trascorsi ben sette lustri della mia vita, condividendo le ansie, le gioie, i dolori di ognuno.

E adesso, bambini di Acquara, se pure da lontano, ascoltatevi: noi non ci siamo separati; io non vi ho mai lasciato un minuto; seguo tutti i vostri passi dentro e fuori della scuola perché conosco molto a fondo le vostre abitudini. Vi sarò sempre vicina per volervi un bene sconfinato e per essere di sprone a chi degnamente è venuta a continuare il mio apostolato di amore. Vi ringrazio perché mi avete dato ore di conforto.

Quante volte, messa a dura prova dal destino, venni a rifugiarmi nel vostro cuore e a riposare nella vostra anima che non conobbe mai ombra di malizia. Ve ne sono riconoscente. Promettetemi che sarete buoni, dite ogni giorno come dicevate nella scuola: «Gesù mio, fammi buono» e il Divino Maestro vi esaudirà.

Siate onesti in tutte le vostre manifestazioni. Non deludete le mie speranze; ricordatevi che la famiglia, la società, la Patria molto attendono da voi. Sappiate che vi vorrò sempre bene e che vi rivedrò in tutti gli alunni, perché esistono fra noi dei legami spirituali che nessuna forza potrà distruggere.

Ed ora concludo, questo mio modestissimo dire, con l'augurio che le scuole, tutte le scuole di questo Comune; da quelle che si stendono dai suggestivi Colli che videro le estasi sublimi dell'umile fraticello di Casoria, a quelle delle placide marine che costeggiano la nostra ridente plaga, possano sempre vantare alunni che siano l'orgoglio dei loro educatori, e che, diventati adulti, dovunque il destino li porti, sappiano tenere alta la loro dignità e altissimo il nome della nostra amata Massa Lubrense.

Un fraterno abbraccio a tutti
Maria Giordani Evangelista

22 giugno 1971

(Questa manifestazione si svolse all'Hotel Delfino in Marciano di Massa Lubrense, presenti il Sig. Ispettore Scolastico di Circoscrizione, il Sig. Direttore Didattico e i Maestri del Circolo di Massa Lubrense)



*...e in pace morirò
perché sofferto non avrò indarno
e non indarno amato
e da un petto di figlio e di soldato
cadrà un sospiro nell'avello aperto.*

- Ada Negri

Elenco dei Direttori Didattici che ho avuto il bene di conoscere durante la mia carriera magistrale.

- 1) Greco Gaetano
- 2) De Simone Carlo
- 3) Rosina Girolamo
- 4) Tàlia Concetta
- 5) Alfieri Antonio
- 6) Cecchi Rosa
- 7) Pace Paolo
- 8) Barsciglié Elena
- 9) Carannante M. Giuseppa
- 10) Di Maro Antonio
- 11) Del Vecchio



Elenco degli alunni cui ho fatto scuola e che mi hanno preceduto nella Casa del Padre:

- 1) Zarrella Giovanni
- 2) Persico Liberato
- 3) Gargiulo Raffaele
- 4) Gargiulo Salvatore (deceduto in guerra)
- 5) Abbate Angelo
- 6) Abbate Rosa (germani)
- 7) Esposito Giovanni
- 8) Esposito Andrea
- 9) Caccaviello Carmine (deceduto in guerra)
- 10) Penna Pietro
- 11) La Via Fernanda
- 12) Miniero Liberato
- 13) Trombetta Simone (disperso in Russia)
- 14) D'Orso Luigi
- 15) Mancini Ulrico
- 16) Esposito Antonino
- 17) Esposito Cataldo (germani)

- 18) De Gregorio Pasquale
- 19) Caccaviello Raffaele
- 20) Esposito Crescenzo
- 21) Cacace Anna
- 22) Cacace Salvatore (germani)
- 23) Romano Cataldo (suicida)
- 24) Gargiulo Gennaro
- 25) Persico Nicola
- 26) Gargiulo Elitia
- 27) Gargiulo Santolo
- 28) Cafiero Gaetano
- 29) De Gregorio Giovanni
- 30) Di Sarno Antonino



Nel riordinare i cassette della mia libreria ho rinvenuto alcuni fogli volanti dove sono raccolti dei pensieri che si presentavano allora prepotenti alla mia memoria.

Essi stanno a dimostrare chiaramente come io presagissi, fin dai primi anni della mia carriera, quale tristezza avrei provato nel dovermi separare un giorno da ciò che avevo fatto sempre con grande passione.

Rimontano rispettivamente uno al 1951, uno al 1961 e uno al 1964, molto tempo prima del mio collocamento a riposo.

Affinché questi scritti non andassero dispersi o distrutti fra le carte inutili, ho voluto ricopiarli nel presente quaderno che raccoglie parte delle mie memorie scolastiche.

Maria Evangelista

Massa Lubrense, 18 marzo 1986

Per volere delle Superiori Autorità Scolastiche, lascio la Scuola di Acquara per andare altrove a compiere la mia modesta opera di bene. Mentre ringrazio il Sig. Ispettore Carlo De Simone per avermi voluto concedere l'onore di un incarico di fiducia (che ho accettato per un semplice senso di obbedienza) non posso fare a meno di esprimere il mio cordoglio nel dovermi allontanare da questo ridente villaggio, dove per ben quindici anni mi dedicai alle cure di tanti fanciulletti, cercando di educare i loro cuoricini al bello, al giusto, al santo.

Porto con me, in questo triste distacco, la grande soddisfazione di aver sempre compiuto il mio dovere con un attaccamento talmente profondo che mi ha fatto sormontare le più dure difficoltà incontrate in questo lungo lasso di tempo. Quindici anni! Come passa presto il tempo e come ci sembra bello, o per meglio dire breve, quando lo si occupa in una fatica serena e dolce che fa piacere all'animo nostro.

E quale lavoro più nobile che il dedicarsi all'infanzia innocente? A quell'infanzia che Cristo predilesse ed amò sopra ogni cosa?

Quante mattine!..tante mattine... aspettai sulla soglia della mia aula questi buoni fanciulletti e toccando le loro testine ripetevo le parole del Maestro Divino: «Senite parvulos»... Ma ora? Ora lascio queste creaturine e vado altrove. Ma non le dimenticherò...

No, non vi dimenticherò bambini miei Vi raccoglierò ancora nel mio cuore tutte le mattine con un appello triste, accorato, costante. Vi chiamerò per nome: vi chiamerò come sempre: sì venite, venite a me: Pierino... Liana... Geppina... Leo. nilde... Luisa... Augusto... datemi il vostro cuore; lo educerò ai sentimenti più belli; venite tutti: Immacolata, Teresa, Rosetta, Pasquale... venite a me, vi renderò più buoni, più ubbidienti, più gentili.

Ma presto, venite... venite anche voi, povere orfanelle Anna e Giovannina, venite a me, datemi la gioia di poter ripetere con Ada Negri: «Le gelosa e veggente tenerezza - avrò per voi

di vostra mamma morta». Rispondete a questo mio appello, bambini; presentatevi quotidianamente, amatemi come sempre, datemi l'illusione che siamo strettamente uniti come lo fummo negli anni passati, anche se il dovere mi chiama fra altri fanciulletti, a plasmare anime come le vostre.

Addio piccini miei che tanto amai !

E mentre saluto commossa voi e le vostre famiglie vi prometto che vedrò il vostro sguardo negli occhi limpidi delle mie due creature Anna e Carmela e che restrò in ispirito nella vostra scuola per continuare fra voi la mia missione d'amore.



Acquara 1961

Quanto mi piace la vita di questa gente. Una vita semplice onesta e soprattutto parca. Io mi sono sempre adattata alle loro abitudini, mi sono inserita nella loro vita di ogni giorno, non ho mai assunto nei loro riguardi il benché minimo atteggiamento mortificante.

Ho usato sempre un vestire decente ma molto dimesso, per non insultare il modesto vestire dei miei umili contadinelli: si va a lavorare, quindi occorre la tuta del mestiere: un semplice grembiule nero e un colletto bianco. E in tanta semplicità lo splendore di tanti occhi: nei miei c'è infinita passione; nei loro si rivela smisurato amore e una immensa volontà d'imparare. Il resto non conta.



Acquara, 1964

E' inevitabile che un giorno dovrò lasciare la scuola ! Sarà tristissimo per me questo distacco, pure devo prepararmi... Spesso sono portata a delle riflessioni: penso che se non dovessi lasciare dietro di me alcun rimpianto per l'opera svolta, se i miei ultimi anni non dovessero essere confortati dal ricordo affettuoso dei miei alunni, ciò sarebbe il dolore più grande

della mia solitaria vecchiezza. Oh!, se potessi rivivere nel loro ricordo! Se potessi ripetere con Ada Negri, nell'ora suprema della mia vita: ... «e in pace morirò, perché sofferto non avrò indarno - e non indarno amato...».

Vorrei partire da questo mondo con la loro dolce visione negli occhi: mi fermerei alle soglie del Paradiso per attenderli tutti i miei ragazzi e formare di nuovo con essi una grande famiglia per continuare una scuola che non avrebbe fine e che ci unirebbe nell'eterna inseparabilità. Piaccia al Signore esaudire questo mio ardente desiderio. Sì, perché io non potrò staccarmi da loro: questo Dio lo sa.

RIMEMBRANZE

Ti ricordi, Livia, quando seduta sulle mie ginocchia, appoggiata sul tavolino della mia cattedra, io stringevo nella mia destra la tua manina rosea e grassottella per insegnarti i puntini, le aste, i primi segni, i primi elementi di quelle basi sulle quali avresti edificato quanto ti sarebbe stato utile nella vita? Mai come in questo momento ti rivedo bambina!

Ti ho vista crescere sotto i miei occhi, giorno dopo giorno. Portavi con te a scuola Renata e tuo fratello Pierino. Avevi un'intelligenza da vendere. Ricordi che in classe eri sempre la prima a rispondere alle mie interrogazioni e non mi facevi mai capire se i tuoi compagni a casa avessero studiato o meno le lezioni? Quante volte ho dovuto ricorrere a dei castighi per farti zittire! Sei sempre la solita biricchina? La solita chiacchierina? Quanti ricordi!... So che ti sei sposata. So che sei diventata una brava mamma. Ma io ti rivedo sempre bambina!



E tu, Rosinella, cosa rammenti di quegli anni felici che trascorremmo insieme nella ridente scoletta di Acquara, sempre adorna di fiori di campagna e di erbe profumate? Io sì, Rosinella, ti rivedo sempre nella mia mente, bionda, carina, educata, puntuale, affettuosa. E sai perché? Perché quando si è vissuti in profonda comunione di intenti i ricordi non si affievoliscono né si distruggono nella nostra memoria.

Mi stavi sempre dappresso come un cagnolino fedele e tutte le volte che si usciva dall'aula per le passeggiate scolastiche, ti attaccavi al mio braccio e non mi lasciavi un minuto neppure quando io sentivo il bisogno spirituale di contemplare il Deserto paradisiaco o riposare all'ombra della statua del Beato Padre Ludovico da Casoria.



Inaugurazione Scuola Materna Statale «S. Teresa»
10 novembre 1973

Altro insistente ricordo è questo: un anno, era di mercoledì Santo, ultimo giorno di scuola che precede le vacanze pasquali, entrando nell'aula, trovai il tavolino pieno di mazzolini di violette profumate, tanti quanti erano gli alunni; ciascuno aveva portato il suo e in mezzo ai fiori troneggiava un grosso uovo di cioccolato.

Seppi che questa manifestazione era stata organizzata da te che ti sentivi autorizzata... a tenere a bada tutta la classe.

Grazie, Rosa, di aver lasciato in me tanto ricordo!



A conclusione di tante passate rimembranze termino questo scritto nel quale si legge chiaramente tutta la nostalgia che sta tormentando gli ultimi anni della mia vita.

A rendere più profonda questa sofferenza è l'esistenza di una scuola materna, situata proprio di fronte alla mia abitazione, e della quale, nel 1973, ebbi il gradito incarico di esserne la madrina e di tagliare il nastro il giorno dell'inaugurazione. Parlo precisamente dell'Asilo «Santa Teresa» sito alla via Palma n. 1. Ogni mattina dalla mia terrazza assisto all'ingresso di tanti bambini. Li vedo attraversare i corridoi, entrare nelle aule, sedersi nei banchetti; odo le loro voci argentine, osservo i loro gesti, le loro innocenti moine, le loro ingenuie risate; tutte cose che fanno vieppiù aumentare il mio supplizio. Penso allora al famoso Tàntalo che fu condannato a morire di fame e di sete pur essendo circondato da fresche acque e da frutta che si allontanavano sempre più quando egli tentava di avvicinarle. A volte qualche lagrima scende a bagnare le mie gote e non nascondo che sono pervasa da un senso di gelosia per quelle fortunate brave maestre che possono godere la gioia profonda di vivere in mezzo a tanti angioletti.

Poi, triste, mi ritiro nella mia stanzetta, pensando che quarantasette anni di insegnamento non sono stati sufficienti ad appagare quello che fu per me, sempre, magistero d'amore ineffabile.

A conforto di tanto soffrire porto con me la soddisfazione del dovere compiuto. La mia vita è stata un lavoro costante, svolto fra le pareti domestiche, la scuola e la chiesa.

La casa è stata il mio santuario, la chiesa è stata la mia casa, la scuola è stata il mio altissimo ideale, il Vangelo è stata la mia lettura preferita, e con questo prezioso libro alla mano ho fatto del mio meglio, in tutta una carriera, durata circa mezzo secolo, per suscitare nel cuore e nella mente di numerose schiere di alunni, sentimenti religiosi, morali, civili, patriottici. La scuola, ripeto, è stata la mia più ardente passione, il pascolo di tutti i miei giorni. Da essa ho avuto le più grandi gioie, le maggiori soddisfazioni, la riconoscenza di tanti alunni che ancora mi ricordano con particolare affetto.



Lo scorso aprile ho ricevuto da Roma una lettera dall'Illustre Avvocato Arnaldo Fusco, al quale avevo inviato un quaderno in cui erano raccolte alcune delle mie memorie scolastiche. Don Arnaldo Fusco è discendente di una delle famiglie più antiche e munifiche di Massa Lubrense, alla quale io sono stata legata fin dalla prima fanciullezza.

Egli ha saputo molto egregiamente penetrare nell'animo mio e leggervi quanto fosse grande il mio amore per la scuola e per il mio paese natio, al quale ho consacrato le mie modeste limitate energie spirituali e intellettuali.

Voglio trascriverla affinché i miei cari amici lettori potessero insieme a me gustare quanto di bello e di profondo è in essa contenuto:

Roma, aprile 1986

Gentile Signora Maria, ho letto attentamente il Suo quaderno, inviatomi a mezzo di mio fratello Bruno.

Restituendoglielo Le dico subito che la mia è stata una lettura piacevole, assai gradita.

Mi è sembrato, infatti, di vivere in un mondo scomparso ma meraviglioso, perché strettamente collegato all'educazione e agli ideali che hanno improntato le nostre vite, a cominciare dalla prima consapevole fanciullezza.

Per questo motivo quel Suo piccolo quaderno mi è sembrato simile a quei «libri d'oro» che nei primi secoli dopo l'anno Mille, furono tanto usati da devoti borghesi, nobili e re che in essi trovavano quanto necessario per condurre una vita degna di un «figlio di Dio» (brani dei Vangeli, testi liturgici, orazioni per la Vergine e per i Santi, litanie, salmi, ecc...).

Erano grandi libri a fondo religioso sì, ma soprattutto considerando la religiosità degli uomini di quel tempo, erano destinati a fini consolatori. Questo spiega perché di questi libri tanto ricercati, per due o tre secoli, si fecer tanti esemplari arricchiti da stupende miniature, tanto belle, da farli divenire, per il loro valore artistico, meravigliosi oggetti d'arte.

Ho corretto subito, però, questo mio giudizio, perché ho considerato che oltre il fine consolatorio, quel Suo quaderno ha una ricchezza di ricordi preziosi, tanto cari, tanto da fargli meritatamente attribuire il vero titolo che gli spetta: *libro d'oro*. Basta per convincersi di quanto sia giusta la scelta, leggere la Sua lettera alle famiglie dell'Acquara, le tre scritte a Lei dall'ex Ispettore De Simone, le lettere delle Direttrici Tàlia, Barsciglié, del Parroco Don Costanzo e quella indirizzata da Lei ai Superiori e Colleghi che vollero festeggiarLa all'Hotel Del-fino di Marciano. A queste lettere si aggiunge un tocco finale con l'elenco da Lei compilato ricordando i Suoi ex alunni che, come Lei dice, l'hanno preceduta nella «Casa del Padre».

Al termine della lettura ho così capito una cosa importante, cioè che Lei è stata favorita dal Signore in quanto ha potuto vivere una vita intera secondo il grande ideale - *l'educazione e l'amore di tanti bambini* - che Lei si era inizialmente proposto e che si è progressivamente rafforzato, come meritava perché bello, puro e generoso.

Con questi ricordi nella mente e nel cuore, mi creda, cara Signora Maria, Lei avrà sempre a Sua disposizione un tesoro

inesauribile nel quale potrà attingere, a piene mani, con la certezza di raccogliere sempre gemme preziose.

A questi pensieri aggiungo un augurio fervidissimo di serenità, benessere e di lunga vita nella quale Le siano sempre vicini gli indimenticabili visi dei piccoli ai quali Lei ha dato, con grande generosità educazione, istruzione e tanto amore.

La saluto con affetto

Suo

Arnaldo Fusco

ROMA APRILE 1986

Caro Signor Marina, ho letto attentamente il suo quaderno, e mi ha toccato a meno mio fratello Bruno. Restituendoglielo le dico subito che la mia è stata una lettura piacevole, assai gradevole. Mi è sembrato, in effetti, di vivere in un mondo scomparto ma meraviglioso, perché strettamente collegato all'educazione e agli ideali che hanno improntato le nostre vite, a cominciare dalla prima, consapevole fanciullezza -

Per questo motivo quel suo piccolo quaderno mi è sembrato simile a quei libri d'oro, che nei primi secoli dopo l'anno Mille, furono tanto usati da devoti borghesi, nobili e re che in essi trovavano quanto necessario per condurre una vita degna di un "figlio di Dio" (tracce dei Vangeli, Testi Liturgici, orazioni per la Vergine e per i Santi, Litanie, Salmi, ecc.)

Erano, quindi, libri a fondo religioso sì, ma, soprattutto, consideravano la religiosità degli uomini di quel tempo, erano destinati a fini consolatori. Questo spiega perché di questi libri tanto ricercati, per due o tre secoli, si fecero tanti esemplari arricchiti da stupende miniature, tanto belle da farli diventare, per il loro valore artistico, meravigliosi oggetti d'arte -

Ho corretto subito, però, questo mio giudizio, perché ho considerato che, oltre al fine consolatorio, quel suo quaderno ha una ricchezza di ricordi preziosi, tanto cari, tanto da fargli meritatamente attribuire il vero titolo che gli spetta: libro d'oro. Basta, per convincersi di quanto sia giusta la scelta; leggere la sua lettera alle famiglie

dell'Vegriano, le Tu scritte a Lei dall'ex Ispettore De Simone, le lettere
della Signora Tolin e Bertoglio, del Parroco don Costanzo e quella indi-
rizzata da Lei ai Superiori e Collegi che vollero festeggiarla all'Hotel
Delfino di Marciano - A questa lettera si aggiunge un tocco finale con
il titolo da Lei compilato ricordando i Suoi ex alunni che, come
Lei dice, l'hanno preceduta nella "Casa del Padre".

Al termine della lettera ho così capito una cosa importante, cioè
che Lei è stata favorita dal Signore in quanto ha potuto vivere
una vita intera secondo il grande ideale, l'educazione e l'amore
di tanti bambini - che Lei si era inizialmente proposto e che si è
progressivamente rafforzato, come meritava, perché bello, puro e
generoso - Con questi ricordi nella mente e nel cuore mi creata,
cara Signora Maria, Lei avrà sempre a Sua disposizione un tesoro
insostituibile nel quale potrà attingere, a piene mani, con la
certezza di raccogliere sempre gemme preziose.

A questi miei pensieri aggiungo ora un augurio fervidissimo di
serenità, benessere e di lunga vita nella quale Lei siano sempre
vicini Tutti gli inalienabili voti dei piccoli ai quali Lei ha
dato, con grande generosità, educazione, istruzione e Tanto amore -
La saluto con affetto -

Il Suo
V. R. Z. F. T. S.

Tip. G. Scarpati
Viale Filangieri, 28 - Tel. 878.93.28
Massalubrense (NA)

